

Sabato 29 maggio 2010, ore 12.30

La prima cosa è stata vietare l'alcol. Quando Gianluca era un ragazzino e veniva dalla passione per la letteratura fantasy e capì che la storia è più affascinante del fantasy, allora andava alle rievocazioni combattendo col vino in corpo. Aveva qualche rudimento del mestiere: arti marziali a livello amatoriale. Di tanto in tanto qualcuno si faceva male: lui pure ha qualche cicatrice sul pollice e sulle mani, per spadate prese a tradimento. Quand'era più giovane, un bimbo appena, si sentiva D'Artagnan sceso in terra. Tutti si sentivano così. E quando qualcuno si faceva male si dava colpa alla troppa sicurezza, che c'era, ma non era sola. Era accelerata dal vino, quello bevuto la sera prima e magari a pranzo, prima della battaglia.

“È come giocare a calcio con lo stomaco pieno”, diceva sua moglie. Già, perché nel frattempo Gianluca, il ragazzino labronico, si era anche sposato. Un lavoro da chimico industriale, una passione matrimoniale per la storia.

In definitiva avevano proibito il vino. Neanche la birra analcolica, almeno non il giorno della battaglia. Qualcuno, in passato, non c'era stato.

